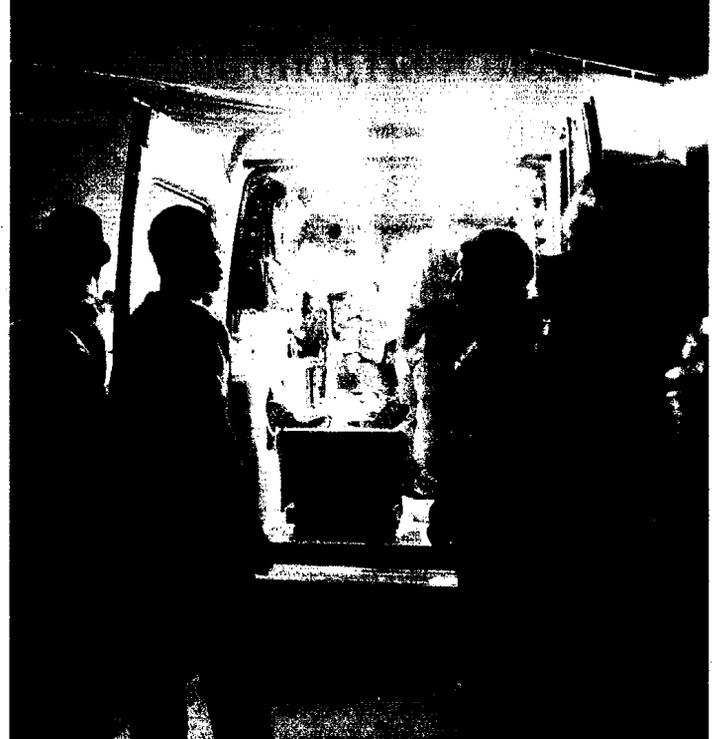




Maroni: troppa tolleranza con gli extracomunitari. Insorge il Pd. Napolitano: stop alla violenza. E il capo della polizia Manganeli invia rinforzi

Calabria, caccia all'immigrato

Battaglia per le strade di Rosarno tra residenti e africani: 37 feriti, due gambizzati



Ore 9. Continua la rivolta degli extracomunitari. La popolazione di Rosarno reagisce e li fronteggia: spari, sprangate e barricate CUFARI/ANSA

Ore 22. Dopo una giornata di violenti scontri i feriti vengono portati in ospedale: 19 immigrati e 18 uomini delle forze dell'ordine BIAGIO CERTO

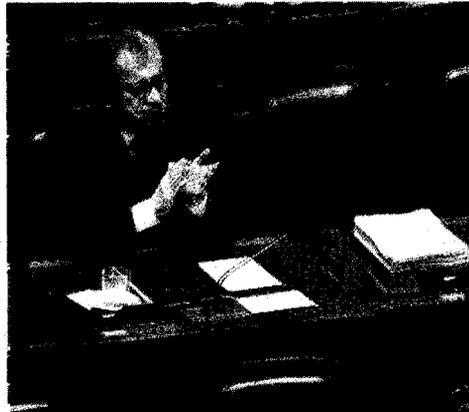




Più polizia in Calabria Ma è bufera su Maroni

“I clandestini alimentano la criminalità”. Ira di Bersani

In tutti questi anni è stata tollerata una immigrazione clandestina che ha alimentato la criminalità e generato degrado



Roberto Maroni
Ministro dell'Interno

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Una manifestazione di cittadini inferociti, una contromanifestazione di immigrati «che vivono in condizioni disumane», come chiosa la Caritas. Una guerra di povertà che scatena guerriglia tra poveri, perché poi «il Mezzogiorno non può diventare la banlieu d'Italia» segnala Rosy Bindi. L'inferno in una notte a Rosarno, con la 'ndrangheta non solo sullo sfondo, e le forze dell'ordine in difficoltà, al termine della quale il responsabile politico dell'ordine pubblico nazionale, il ministro dell'Interno, si presenta alle telecamere di

Canale 5 e commenta che «è l'immigrazione clandestina ad alimentare la criminalità». Smentito dal suo sottosegretario, Mantovano di An, «la priorità non è certo la caccia all'immigrato». Perché per il leghista Roberto Maroni nella terra dominata dalla 'ndrangheta e dove le 'ndrine governano il caporalato, il problema è che si è «troppo buoni con i clandestini». E quando ieri sera cala la notte e la situa-

zione torna ad essere esplosiva nella realtà e non solo nella polemica politica che ha infuriato sulle sue parole per tutto il giorno, a Rosarno restano a terra altri due clandestini. Gambizzati.

«Maroni è il nostro Sarkozy», aveva esultato il superleghista Borghezio, e il presagio è stato funesto: come il non ancora presidente francese che accorse nelle banlieu già in fiamme e il suo sibilo, «racaille», spazzatura, fece divampare la rivolta. Ma le opposizioni non ci stanno, e non ci stanno al punto che infine anche Maroni si deve esser reso conto di dover quantomeno riferire in Parlamento. Il Pd in Senato lo chiede e l'ottiene perché «li il crimine schiavizza gli immigrati», scrivono Finocchiaro e Zanda: Maroni riferirà martedì prossimo, e il giorno dopo sarà alla Camera per un'informativa. Intanto al Viminale ha approntato una task-force, funzionari in partenza per Reggio col mandato di occuparsi anche di lavoro nero e assistenza sanitaria. Ed è poi in serata il capo della

polizia Manganelli ad inviare a Rosarno «un forte contingente di pubblica sicurezza».

Perché il punto politico, come subito sottolinea Pierluigi Bersani che ieri era proprio a Reggio Calabria, è che «Maroni non ha perso l'occasione di fare lo scaricabarile, questi sono i risultati della Bossi-Fini»,





Il segretario Pd «Il ministro ammetta che la Bossi-Fini è un fallimento»

ed è insomma quello il cuore del problema, «a Rosarno agiscono mafia, sfruttamento, xenofobia e razzismo». L'indignazione delle opposizioni è fortissima. Di tutte le opposizioni, mentre il ministro della difesa La Russa, il capogruppo Gasparri, e perfino il cattolicissimo Maurizio Lupi, nonostante la pronta stigmatizzazione di Cei e Caritas, si danno da fare per sostenere la linea di Maroni, «il problema sono i clandestini». L'Udc spara a zero, «agli immigrati occorre dare dignità o li consegnamo alle mafie», scandisce Rocco Buttiglione. «Maroni è un superficiale, scaricare tutte le responsabilità sugli immigrati è semplicistico», fa eco Tassone. E' universalmente noto che gli immigrati irregolari al Sud, e in specie in Calabria, sono in gran parte schiavi in mano alla criminalità, è lì che nasce la loro ribellione. Bisognerebbe «fare subito un'inchiesta sul lavoro nero» dice Bonanni della Cisl. In prima fila ci sono anche i «competitors» interni al centrodestra, i finiani di «Farefuturo», i parlamentari Perina e Granata che ricordano come se non si prospetta un futuro di diritti di cittadinanza - la legge voluta da Fini che giace in Parlamento - a subirne le conseguenze saranno anzitutto gli italiani. Dal Pd si levano tutte le voci autorevoli, sulla scia della dichiarazione di Bersani: la legge Bossi-Fini è un fallimento, Maroni si prenda le sue responsabilità. Quando passa la richiesta del Pd a Maroni perché vada in Parlamento in riferire, Gasparri cavalca la tigre. Emette una dichiarazione di plauso, ma abbassa i toni: l'attacco ai clandestini dalla dichiarazione è scomparso.

